

Spettabile Direzione,

in allegato documentazione relativa all'oggetto.

Distinti saluti.

Andrea De Angelis

DONA IL TUO 5x1000 A ITALIA NOSTRA ONLUS - C.F. 80078410588

A TE NON COSTA NULLA, INSIEME SI PUO' FARE MOLTO!

Le e-mail provenienti da Italia Nostra Onlus sono trasmesse in buona fede e non comportano alcun vincolo ne' creano obblighi per l'Associazione stessa, salvo che ciò non sia espressamente previsto da un accordo scritto. Questa e-mail è confidenziale. Qualora l'avesse ricevuta per errore, La preghiamo di comunicarne via e-mail la ricezione al mittente e di distruggerne il contenuto. La informiamo inoltre che l'utilizzo non autorizzato del messaggio o dei suoi allegati potrebbe costituire reato. Grazie per la collaborazione

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettività alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Il/La Sottoscritto/a **ORESTE RUTIGLIANO**

in qualità di legale rappresentante della Associazione **ITALIA NOSTRA ONLUS**

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
 Progetto, sotto indicato.

PIANO DI GESTIONE DELLA RISERVA NATURALE STATALE DEL LITORALE ROMANO

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
 Altro _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Atmosfera
 Ambiente idrico
 Suolo e sottosuolo
 Rumore, vibrazioni, radiazioni
 Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
 Salute pubblica
 Beni culturali e paesaggio
 Monitoraggio ambientale
 Altro _____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

Vedi allegato n. 3

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato 3 – **OSSERVAZIONI AL PIANO DI GESTIONE DELLA RISERVA NATURALE STATALE DEL LITORALE ROMANO DI ITALIA NOSTRA ONLUS ED ALTRI**

Luogo e data Roma 17 ottobre 2017

Il dichiarante




OSSERVAZIONI

AL PIANO DI GESTIONE DELLA RISERVA NATURALE STATALE DEL LITORALE ROMANO

Presentate da

ITALIA NOSTRA LITORALE ROMANO

ITALIA NOSTRA ROMA

ITALIA NOSTRA LAZIO

DOLCESPIAGGIA

UAI - UNIONE ASTROFILI ITALIANI

CIELOBUIO – COORDINAMENTO PER LA PROTEZIONE DEL CIELO NOTTURNO

CCAO – OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI CAMPO CATINO

SALVIAMO IL PAESAGGIO di ROMA E LAZIO

RESPIRO VERDE LEGALBERI

In collaborazione con

COORDINAMENTO ROMA CICLABILE

Con la consulenza di

Paolo Berdini

DeAssociati

PREMESSA

Le associazioni e alcuni cittadini ed esperti hanno seguito con vivo interesse la gestazione del Piano di Gestione della Riserva. Denunciando il grave ritardo, già nel 2013 un gruppo di soggetti, fra i quali alcuni qui rappresentati, hanno organizzato un convegno dal titolo “La Riserva – un’idea trent’anni dopo”, dal quale è nato un Documento Programmatico che individuava alcuni dei criteri e strumenti di amministrazione della Riserva. Ora, in queste Osservazioni abbiamo cercato di apportare alcuni miglioramenti al Piano, sul quale esprimiamo giudizio complessivamente positivo, per lo sforzo di interpretare lo spirito del Decreto istitutivo e di contemperare tante diverse esigenze.

La questione più critica a nostro avviso rimane quella legata alla necessità di trovare strumenti veramente efficaci per assicurare una piena applicazione del valore fondativo della tutela. Per questo abbiamo prodotto una nota sull’urbanistica e apportato una serie di integrazioni e modifiche nel Regolamento. In proposito segnaliamo la necessità di ricordare l’esistenza e il valore della Convenzione Europea del Paesaggio, mai citata nella Relazione Generale e nel Regolamento, e del concetto di “diritto al Paesaggio”. Consapevoli che purtroppo in Italia la materia della responsabilità delle scelte urbanistiche presenta continue contraddizioni, e che si manifestano diverse interpretazioni delle norme, abbiamo cercato di irrobustire il Regolamento nella direzione dei valori fondanti per i quali la Riserva è stata creata: la salvaguardia, la tutela da continue aggressioni, minacce, violazioni e sanatorie, errori di ignoranza e superficialità che hanno contraddistinto la storia di questo territorio. Vorremmo fosse soprattutto salvaguardato il principio della prevalenza di tali valori e dell’interesse collettivo su ogni forma di particolarismo, scongiurando anche tentativi di edificazione e profitto mascherati dietro l’esigenza della “fruizione turistica”. Il Piano lo dichiara, ma poi fatica a disporre norme chiare e cogenti.

Ci siamo poi dedicati a temi poco frequentati, come la necessità di evitare inquinamento elettromagnetico e luminoso, la qualità dell’illuminazione e delle piste ciclabili, la necessità di una mitigazione degli interventi nelle aree adiacenti al perimetro della Riserva. Un ulteriore contributo, nato dalla conoscenza diretta del territorio, riguarda l’Unità di gestione IX e la proposta di creare una Scheda-Progetto per l’ “Oasi Torre e Dune di Palidoro/Passoscuro”.

Ringraziamo tutti gli esperti e i tecnici che hanno contribuito con consigli e incoraggiamenti, come l’arch. Vezio de Lucia e il prof. Francesco Spada, e ci riserviamo di integrare il nostro lavoro con ulteriori aggiornamenti.

Ringraziamo prima di tutto il Commissario ad Acta Vito Consoli e il suo staff per aver preso in considerazione alcuni nostri suggerimenti puntuali, durante la stesura del Piano. E auguriamo alla Riserva del Litorale, la più grande d'Italia, di poter davvero realizzare gli intenti per i quali è stata creata, tra gli altri da Antonio Cederna.

Abbiamo proceduto come segue: dopo la nota urbanistica, abbiamo trascritto i punti che ci interessavano, indicando evidenziate in rosso le parti secondo noi da togliere e in verde le variazioni e le aggiunte. Il resto scritto in blu riguarda le nostre considerazioni.

NOTA URBANISTICA

Arch. Georg Josef Frisch - DeAssociati

Il piano di gestione della riserva naturale statale "Litorale Romano" e il relativo regolamento sono stati redatti ai sensi dell'art. 17, legge 394/1991. La legge si limita a definire gli aspetti procedurali di formazione del piano e ad elencare i contenuti del regolamento, non chiarendo però, fino in fondo, l'eventuale valenza urbanistica degli strumenti. Pertanto, il piano di gestione del litorale romano è stato redatto nell'ipotesi di limitazione della sua valenza ai soli aspetti di tutela ambientale e di gestione. Tale interpretazione limitativa della valenza del piano comporta notevoli problemi al corretto governo del territorio.

Come è noto, la riserva si estende su un territorio di notevole estensione che va dalla Marina di Palidoro nel comune di Fiumicino fino alle spiagge di Capocotta nel comune di Roma. Complessivamente, essa copre 16.214 ettari e ospita, secondo i dati riportati nella relazione del piano di gestione, oltre 55.000 abitanti. Questi due dati da soli mettono in evidenza la valenza necessariamente urbanistica della disciplina di gestione della riserva, ancorché questa dovesse risultare dal combinato disposto dei piani regolatori generali di competenza dei due comuni e delle tutele ambientali disposte attraverso il piano di gestione.

In prima battuta, dal punto di vista urbanistico si possono evidenziare le seguenti problematiche all'interno del redigendo piano.

1. Dal piano di gestione non si evince una disciplina urbanistica ed edilizia direttamente applicabile. All'art. 10, comma 2, il decreto istitutivo della riserva impone, nella formazione del piano di gestione, di definire in collaborazione con gli enti interessati *"le scelte di intervento e le ipotesi di destinazione d'uso che concorrono a rendere operative, tramite progettazione esecutiva, le operazioni di restauro, di valorizzazione e di fruizione del territorio e delle sue risorse"*, ovvero di stabilire la disciplina urbanistica dell'area.

Il piano di gestione si limita all'elaborazione del quadro conoscitivo, all'articolazione del territorio in "unità di gestione" e alla definizione di obiettivi istituzionali e generali per ognuna di esse. Dal punto di vista urbanistico e della disciplina edilizia, tali criteri sono

preordinati a informare l'attività pianificatoria dei comuni e non determinano, di per sé stessi, una disciplina urbanistica direttamente applicabile.

Laddove, invece, la parte regolamentare del piano detta prescrizioni edilizie dirette, queste non risultano verificate rispetto alle disposizioni della pianificazione paesaggistica regionale, la quale, come è noto, deve ritenersi comunque prevalente (art. 145 del Codice).

2. L'assenza di disciplina urbanistica nelle aree della riserva ricadenti nel comune di Roma. Come è noto, il nuovo piano regolatore generale del comune di Roma disciplina le aree comprese nella riserva all'articolo 69. Questo recita: *“Nelle riserve naturali statali del Litorale romano e della Tenuta presidenziale di Castel Porziano, individuate nell'elaborato 3. “Sistemi e Regole”, rapp. 1:10.000, fino all'approvazione dei relativi “Piani di gestione” si applica la disciplina della legge n. 394/1991 e del DM Ambiente 29 marzo 1996.”*

Il piano regolatore generale rimanda, dunque, la disciplina urbanistica alla formazione del piano di gestione della riserva. Viceversa, le decisioni del redigendo piano si riferiscono, a loro volta, alla pianificazione urbanistica vigente nel comune. È evidente che una siffatta articolazione normativa renda la gestione del territorio particolarmente confuso nella parte ricadente nel comune di Roma.

3. Il potere discrezionale eccessivo dell'ente di gestione. Il decreto di istituzione della Riserva prevede un apposito organismo di gestione affidato ai comuni di Roma e Fiumicino (Art. 5). Inoltre è previsto un comitato tecnico – la commissione di riserva – con il compito di formulare indirizzi e proposte e di rendere pareri tecnico-scientifici (Art. 4). Questi due soggetti, l'uno con compiti amministrativi e l'altro con compiti consultivi, sono largamente chiamati in causa nelle disposizioni del regolamento di gestione, con il compito di formulare pareri e nulla osta.

In primo luogo sembrerebbe necessario definire più chiaramente i compiti dell'uno e dell'altro organismo, in modo da non subordinare richieste per attività ordinarie a pareri scientifici e viceversa. Soprattutto, però, in materia di autorizzazioni edilizie le fattispecie di attività e interventi non normate dal regolamento ma rimandate a valutazioni successive da parte dell'ente di gestione (anche ricorrendo a eventuali “linee guida” ancora tutte da definire) appaiono troppo vaste. A titolo di esempio, si configura certamente come un “eccesso di potere” la norma che stabilisce che all'interno delle aree di tipo 2 *“eventuali nuove edificazioni o trasformazioni potranno essere autorizzate anche in variante agli strumenti urbanistici vigenti”* (Art. 4).

I NOSTRI SUGGERIMENTI

PAG.85

5.11. La pianificazione vigente e la programmazione territoriale

Nel capitolo sulla pianificazione e la programmazione, andrebbe aggiunto un breve paragrafo sul Piano della ciclabilità provinciale (Ciclinpro), approvato dalla Provincia di Roma nel 2012 e, per la parte di Riserva che ricade all'interno del Comune di Roma, il Piano quadro della ciclabilità redatto dal comune di Roma e approvato nel 2012. Entrambi prevedono percorsi che dovrebbero essere presi in considerazione sia per garantire l'accesso alla Riserva in modo sostenibile (vedi ad esempio la prosecuzione della ciclabile lungo il Tevere fino a Fiumicino), sia per la circolazione all'interno della riserva stessa.

PAG.128 Unità di Gestione IX

7.2.11 IX- Unità di gestione Dune di Passoscuro – Palidoro – **Fosso Cupino**

Vista l'unitarietà del territorio e la rilevanza del monumento Torre di Palidoro, vista la situazione di precarietà e minaccia ai beni di quest'area, proponiamo di creare una Scheda/progetto per l'Oasi della Torre e Dune di Palidoro/Passoscuro, che in pratica verrebbe a coincidere con l'intero territorio dell'Unità di Gestione IX, scheda sulla quale ci possiamo impegnare a lavorare.

Manteniamo qui per comodità l'ordine dei punti proposti nella relazione generale.

Caratteri Paesaggistici da tutelare

Paesaggio naturale delle dune **e Paesaggio naturale del Rio Palidoro/Fosso delle Cadute**

Indirizzi di gestione

INDICAZIONI/RACCOMANDAZIONI e INTERVENTI PRIORITARI

Riqualificazione e miglioramento della qualità della fruizione della spiaggia, anche in connessione con il complesso ospedaliero.

Salvaguardia dello stato di litorale prevalentemente selvaggio e incontaminato con ampi tratti di connessione tra riva del mare – dune e paesaggio agrario, riqualificazione e miglioramento della fruizione della spiaggia in connessione con la Torre di Palidoro (Vedi alla voce "Oasi della Torre e delle Dune di Palidoro") rinaturalizzazione mediante demolizione delle strutture non congrue con l'area 1 di Riserva.

Esclusione assoluta di progetti di occupazione anche temporanea o stagionale con nuove strutture e/o attività commerciali di qualunque tipo.

Regolamentazione severa fino al divieto assoluto delle attività sportive che possono produrre impatto negativo sull'avifauna e sugli equilibri naturali del sistema spiaggia/duna. Completamento della recinzione a protezione delle dune di Palidoro-Passoscuro e relativa manutenzione. Si suggerisce di l'opportunità di farne un'AREA DIDATTICA con il coinvolgimento del volontariato

- Vigilanza e videosorveglianza per le Dune di Passoscuro recintate nel 2017 dal Comune di Fiumicino, da destinare ad AREA DIDATTICA a cielo aperto con il coinvolgimento di istituzioni, associazioni e volontariato. Proseguimento della protezione a Nord e relativa manutenzione costante.

- Futuro inserimento nella nuova Scheda-Progetto OASI DELLA TORRE E DELLE DUNE DI PALIDORO/PASSOSCURO.

- istituire un INGRESSO DELLA RISERVA ALL'ENTRATA DELL'OASI DELLE DUNE DI PASSOSCURO

All'ingresso delle dune di Passoscuro, da Via Carbonia e Via Stintino, esistono due Cartelloni illustrativi realizzati per iniziativa di Scuola e associazioni con il patrocinio del Comune di Fiumicino. Sono documenti importanti che testimoniano il coinvolgimento dei cittadini e delle istituzioni a sostegno dei valori della Riserva. Si chiede che essi vengano mantenuti e in caso di danneggiamento ripristinati, avvicinandoli a nuovi cartelloni più tecnici, recanti la nuova definizione "Area Didattica delle Dune di Passoscuro". Pertanto proponiamo:

I cartelloni realizzati per iniziativa della Scuola e delle Associazioni con il patrocinio del Comune di Fiumicino recanti notizie sulle caratteristiche naturalistiche delle dune saranno mantenuti e in caso di danneggiamento ripristinati, avvicinandoli a nuovi cartelloni più tecnici, recanti la nuova definizione "Area Didattica delle Dune di Passoscuro".

...

Consolidare la rete di mobilità lenta (ciclabile e pedonale) tra Passoscuro, Palidoro, e San Nicola in vista del completamento della Ciclovía Tirrenica, con strategie congrue alle aree di Riserva, ed riducendo al massimo nuove infrastrutture che possano impattare sugli equilibri naturali e sul paesaggio.

Prevedere interventi di protezione delle piccole e/o grandi aree umide da realizzare al Laghetto/Stagno di Passoscuro e nell'area compresa fra il Fiume Cupino ed il Fiume delle Cadute che devono comprendere anche la sistemazione a basso impatto ambientale dei sentieri campestri già esistenti e ben inseriti nel contesto paesaggistico di collegamenti ecosostenibili con l'abitato di San Nicola.

Adeguamento della cartellonistica all'esigenza di tutela del paesaggio (vedi Regolamento 10.23) tramite immediata rimozione dei cartelli bianchi collocati su spiaggia e dune tra Passoscuro e la struttura Casa Ronald. Gli avvisi in tema di sicurezza della balneazione andranno limitati agli accessi in spiaggia e resi graficamente nella forma meno impattante, con l'uso di colori che non stridano con l'ambiente.

Valorizzazione della Torre di Palidoro /Torre Perla . Esiste una proposta di musealizzazione della torre per ospitare un centro espositivo a carattere storico testimoniale sulla figura di Salvo d'Acquisto

La Torre è attualmente recintata, chiusa al pubblico, in condizioni di degrado. E' di proprietà della Regione Lazio ma ceduta al Comune di Fiumicino.

Non siamo d'accordo sull'idea proposta dall'Associazione dei Carabinieri in pensione di Palidoro, che ne vorrebbe fare un Museo dedicato a Salvo D'Acquisto.

Primo perché sarebbe un museo di nessuna rilevanza scientifica, poi perché il suo interesse e le visite non potrebbero che essere limitatissimi.

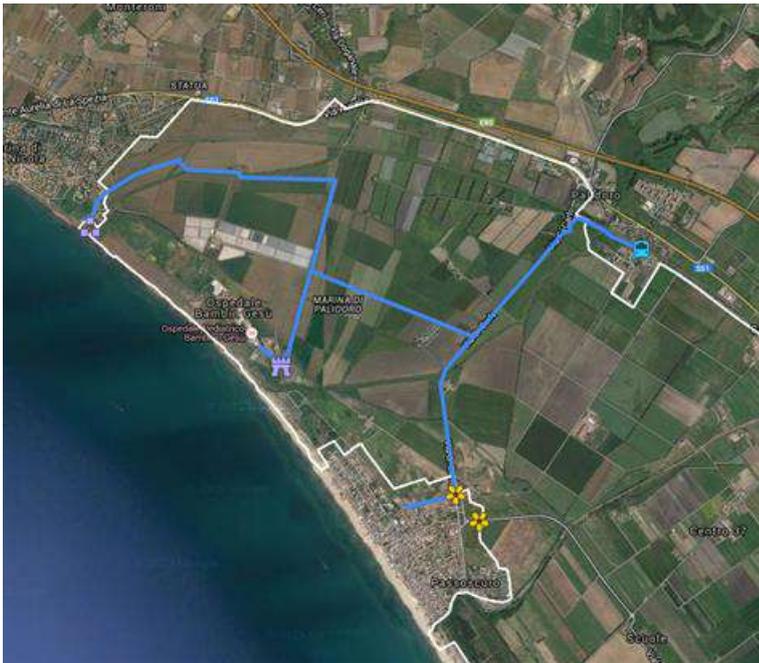
Proponiamo invece UNA NUOVA SCHEDA-PROGETTO:

SCHEDA-PROGETTO – OASI TORRE E DUNE DI PALIDORO/PASSOSCURO

Creazione di una OASI TORRE E DUNE DI PALIDORO/PASSOSCURO, UN MUSEO DIFFUSO con area museale interattiva dedicata alla storia del territorio dall'archeologia romana ad oggi, compresa la vicenda di Salvo d'Acquisto, e in generale sulle valenze naturalistiche dell'area antistante la Torre dalle Dune e Laghetto di Passoscuro fino al confine Nord della Riserva. Il progetto deve essere orientato a creare anche un'Oasi comprendente le delicate aree naturalistiche, il laghetto di Passoscuro oggi privato, l'area didattica Dune di Passoscuro, le foci dei fiumi, l'area archeologica della villa marittima romana di Palidoro, il porto Cupino e la porzione della villa marittima romana di Alsium ricadente nel Comune di Fiumicino.

L'Oasi deve diventare anche uno degli "Ingressi Locali" previsti dal Piano di Gestione, situata sulla Ciclovía Tirrenica e su una delle "Vie della Riserva" (Scheda-progetto 4) con punto informativo e distacco dei Carabinieri (sul modello della sede dei Guardia Parco nel Castello di Santa Severa). Il progetto si può appoggiare alla Convenzione tra Italia Nostra Nazionale e l'Arma dei Carabinieri.

La Torre si verrebbe infatti a trovare sul tracciato della futura Ciclabile Tirrenica, in via di elaborazione a cura della Regione Lazio (all'interno di un protocollo d'intesa con Toscana e Liguria e già inserito fra le opere prioritarie della rete ciclabile nazionale finanziata dal MIT – vedi la sezione FRUIZIONE). Qui la piantina riportata nel Pdg nella Scheda-progetto 4 sulle Vie della Riserva.



In questo modo sicuramente la Torre Perla diventerebbe cuore pulsante dell'intero organismo della Riserva Naturale Statale

.....

Sempre in riferimento all'Unità di Gestione IX, condividiamo alcuni suggerimenti presentati nelle Osservazioni di altre associazioni:

Prevedere controlli e bonifica costante di rifiuti urbani e/o pericolosi abbandonati illegalmente.

Sollecitare gli enti pubblici competenti (Comune, Ufficio Demaniale Regionale) al controllo sulla legalità degli edifici presenti a uso residenziale.

Studiare un progetto efficace per dissuadere il passaggio di mezzi a motore provenienti dall'abitato di Passoscuro.

Rimuovere il più possibile le specie vegetazioni alloctone invasive per ripristinare la naturalità dell'habitat.

p.130 Unità di Gestione X

7.2.12 X- Unità di gestione **Bocca di Leone, Bosco Cesoline, Dune di Focene e Foce del Rio Tre Denari**

Foce del Rio Tre Denari, Bocca di Leone, Bosco Cesoline, Dune di Focene

(preferibile seguire un andamento da Nord verso sud)

Caratteri paesaggistici da tutelare

Punti di affaccio dalla spiaggia sulle foci del fiume Arrone e fosso Tre Denari

Sarebbe auspicabile, Da prevedere, per quanto l'area sia esterna alla Riserva, in quanto area adiacente a zona 1 di Riserva e sottoposta a vincolo paesaggistico, una complessiva riqualificazione delle attrezzature balneari lungo i tumuletti di Bocca di Leone e a ridosso della Foce del Rio Tre Denari/Spiaggia della Dolce Vita, caratterizzati da edifici in stato di degrado, **ampliamenti abusivi** e da muri perimetrali che costituiscono una barriera visiva e funzionale rispetto alla spiaggia.

Spostare nella voce INTERVENTI PRIORITARI:

E' inoltre **opportuna necessaria** la sostituzione dei 90 lampioni a led a luce fredda con elementi di minori dimensioni a luce calda e tenue per non arrecare disturbo alla fauna notturna e per rispondere alle Norme del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio. **Il nuovo impianto dovrà essere fornito di sistema per la riduzione della luminosità fino a spegnimento completo dopo le 24.**

Si veda in proposito nuovo comma su illuminazione. Nel caso specifico, disposizione di spegnimento delle luci, già disposta dal Comune di Fiumicino, non è più rispettata da mesi. L'impianto di 90 lampioni alti 10 metri in foggia autostradale non ha mai avuto l'autorizzazione della Soprintendenza dei Beni culturali, pur trattandosi di area sottoposta a doppio vincolo paesaggistico, e contraddice una specifica raccomandazione della Commissione di Riserva. Si tratta peraltro di un impianto già di per sé costoso, che produce spreco, oltre al danno ambientale. I led a luce fredda (in questo caso 4000K) sono nocivi per la salute come documentato da Istituto Superiore di Sanità ed OMS. Nel caso serva, possiamo fornire tutta la documentazione.

Aggiungere in INTERVENTI PRIORITARI:

- **Istituire un apposito servizio di vigilanza per il rispetto degli obblighi e dei divieti**

A Nord e a sud dell'area di Foce/spiaggia della Dolce Vita esistono due Cartelloni illustrativi realizzati per iniziativa di Scuola e associazioni con il patrocinio del Comune di Fiumicino. Sono documenti importanti che testimoniano il coinvolgimento dei cittadini e delle istituzioni a sostegno dei valori della Riserva. Si chiede che essi vengano mantenuti

e in caso di danneggiamento ripristinati, avvicinandoli ai nuovi cartelloni della Riserva che recheranno la definizione: "Foce Rio Tre Denari/Spiaggia della Dolce Vita".

Pertanto proponiamo:

I cartelloni realizzati per iniziativa della Scuola e delle Associazioni con il patrocinio del Comune di Fiumicino recanti notizie sulle caratteristiche naturalistiche e culturali della Foce Rio Tre Denari/Spiaggia della Dolce Vita saranno mantenuti e in caso di danneggiamento ripristinati, per essere affiancati ai nuovi cartelli informativi della Riserva, con la definizione "Foce del Rio Tre Denari/Spiaggia della Dolce Vita"

P.151

7.5 Indirizzi generali per l'Ambito Insediativo

Gli indirizzi di gestione per l'ambito insediativo intendono dare seguito all'odierna presa di coscienza di un necessario ed urgente mutamento di rotta nei comportamenti legati allo sviluppo urbano di questi luoghi, anche in considerazione di quanto la prossimità della Riserva possa esser il volano per la riqualificazione urbana e della ricerca di quella sostenibilità ambientale degli interventi indotta e sostenuta dalla presenza della Riserva. Ulteriore obiettivo primario deriva dalla richiesta di ripristino della qualità ambientale perduta che viene anche dal territorio degli altri ambiti coinvolti nella pianificazione. Prioritaria risulta quindi essere la messa in atto di strumenti e indirizzi che impediscano nuove edificazioni, ancorchè assentibili, sulla base delle norme oggi vigenti, sia nel contesto urbano e periurbano che agricolo, in particolare laddove interessino aree delle Riserva di tipo 1.

La comprensione e la traduzione nel Piano di gestione di queste richieste e necessità possono aiutarci a comprendere quanto sia necessario ed urgente ricollocare l'uomo e le sue attività trasformatrici del territorio, all'interno e non in opposizione alla logica naturale complessiva, indirizzando le successive azioni sul territorio valutandone preventivamente la compatibilità ambientale al fine di mantenere e salvaguardare il patrimonio naturale, gli equilibri ecologici unitamente allo sviluppo delle attività agricole, turistiche, o più in generale di tutte le attività legate alla fruizione complessiva del territorio della Riserva che non possono prescindere dal legame stretto che la stessa ha con il territorio circostante. Il patrimonio Edilizio ed Infrastrutturale presente nella Riserva sarà gestito con l'obiettivo di favorire la tutela del paesaggio e la salvaguardia dei caratteri naturalistici ed agricoli del territorio. Dall'analisi del sistema insediativo emerge un patrimonio edilizio vario ed articolato, in cui convivono elementi di elevata qualità, quali lembi ancora intatti del paesaggio storico ed aree archeologiche di risonanza internazionale, con aree degradate e sottoposte a forti pressioni edilizie. Gli indirizzi di gestione vanno quindi verso una complessiva riqualificazione del patrimonio insediativo della Riserva, promuovendo un generale miglioramento della qualità degli interventi e dell'arredo urbano, per rinforzare

l'identità legata alla tradizione agricola ed al patrimonio naturale dell'area, da coniugare con l'influenza che l'estrema vicinanza con la città di Roma e dei centri di Ostia e Fiumicino e la presenza dell'Aeroporto hanno sul territorio.

Il Piano di gestione, relativamente al patrimonio edilizio sia storico che recente, dispone una serie di prescrizioni normative, riportate nel Regolamento, relative agli interventi urbanistici ed edilizi nel territorio della Riserva, che devono ritenersi prevalenti ed essere recepite negli strumenti urbanistici vigenti dei Comuni ricadenti nell'area della Riserva.

Questa opportuna considerazione va ribadita nel regolamento. Abbiamo provato ad aggiungere alcuni dispositivi necessari a nostro avviso alla chiarezza delle norme sulla progettazione urbanistica. I beni di maggior interesse storico-archeologico, sottoposti a tutela sono trattati nel paragrafo successivo relativo alla fruizione Turistica e dei Beni Storico-Archeologici.

In questa sezione gli indirizzi di gestione riguardano il patrimonio insediativo più recente e ancora soggetto a dinamiche di trasformazione, a partire dalle strutture legate alla bonifica.

In generale sono promosse e favorite quelle scelte tese a migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta attraverso interventi di riqualificazione degli spazi aperti periurbani e/o interclusi (elevare la qualità abitativa delle urbanizzazioni periferiche, ristabilire un rapporto di scambio ricreativo, fruitivo fra città e campagna) soprattutto riqualificare e valorizzare l'edilizia rurale ed i centri della bonifica: attribuire all'edilizia rurale nuove funzioni di interesse collettivo, attività rurali e di ospitalità, nell'ottica della multifunzionalità, migliorare la prestazione energetica degli edifici e degli insediamenti urbani, rendere compatibile la riduzione dei consumi di energia con l'elevamento della qualità paesaggistica, promuovere le energie da autoconsumo (eolico, fotovoltaico, solare termico, etc.) compatibilmente con le esigenze primarie della salvaguardia della salute umana e animale e del rispetto del paesaggio.

Riqualificare ecologicamente le aree degradate: promuovere la creazione di aree tampone o specifici progetti tra le principali sorgenti di impatto e l'ambiente circostante, riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, sentieri).

PAG. 165

7.8.2 Gli strumenti

....

Ci si propone inoltre di rinforzare l'identità della Riserva, definendo una serie di punti di accesso riconoscibili: le "Porte", cioè luoghi situati lungo il perimetro che abbiano speciale vocazione all'approdo via treno o automobile, per consentire lo scambio con la mobilità dolce (a piedi, in bicicletta, con navette); e gli "Ingressi locali" situati all'interno della Riserva in luoghi di particolare interesse da cui avviarsi sugli itinerari ciclo-pedonali. La realizzazione di eventuali presidi a sostegno della fruizione dovrà evitare consumo di suolo e impatto sul paesaggio, anche se in aree private o esterne al territorio della Riserva.

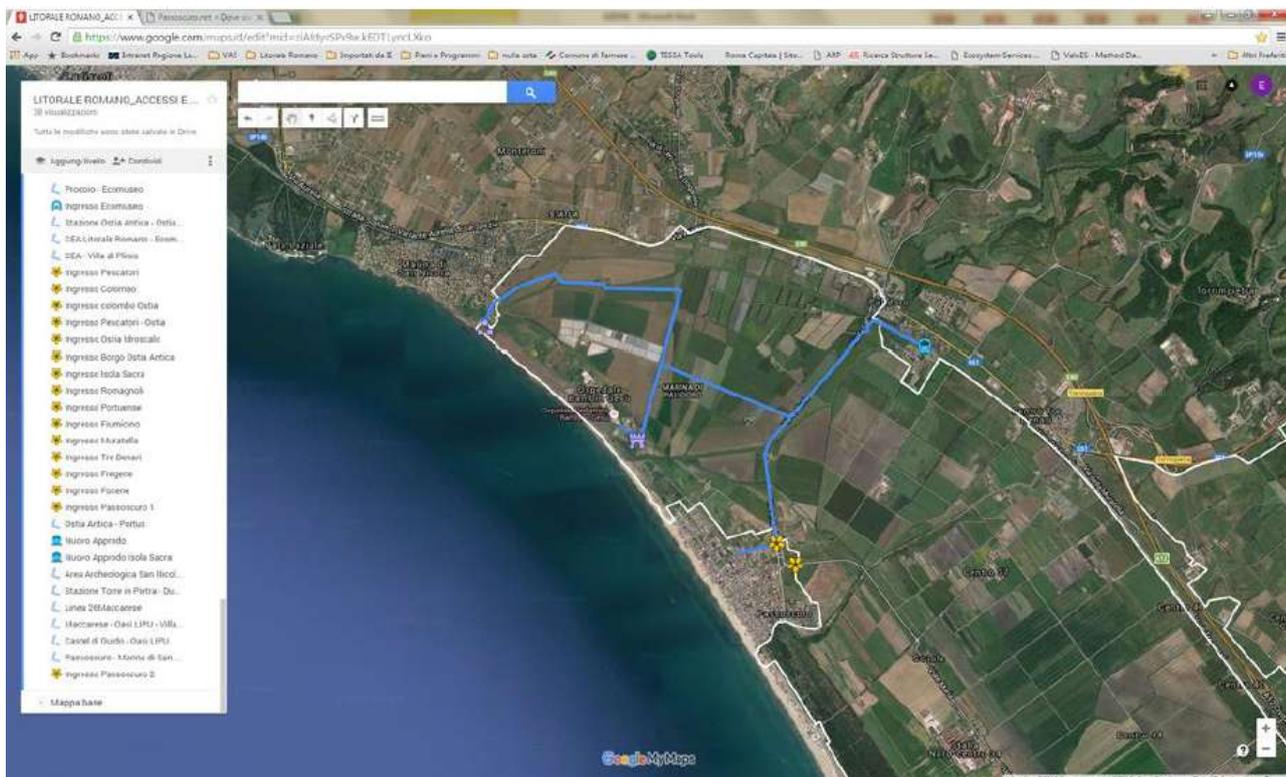
7.8.5. I sistemi della fruizione + TAVOLA 6

Si rilevano delle incongruenze con le disposizioni del PdG.

Il sistema semi autonomo di fruizione Palidoro, ingresso a nord della riserva, prevede una stazione ferroviaria come accesso principale, per favorire l'accesso con mezzi di mobilità sostenibile, associandolo ad un percorso ciclo-pedonale, itinerario tematico. La mappa che accompagna la descrizione del sistema indica correttamente questa parte di percorso. Il progetto di ciclabile Tirrenica nell'area laziale, in via di elaborazione a cura Regione Lazio (all'interno di un protocollo d'intesa con Toscana e Liguria e già inserito fra le opere prioritarie della rete ciclabile nazionale finanziata dal MIT) prevede lo stesso identico percorso, che poi prosegue a nord attraverso Marina di S. Nicola e a sud verso Fregene e poi Fiumicino e Roma. Il suo tracciato è inserito nella Piano della ciclabilità regionale, in via di adozione come piano di settore all'interno del Piano Regionale Mobilità Trasporti e Logistica (PRMTL).

Andrebbe pertanto corretta la Tav. 6 – Fruizione, che attualmente prevede, per l'adduzione verso Marina di S. Nicola, un percorso che costeggia a est l'ospedale Bambino Gesù, percorso che richiede ben due nuovi ponti, mentre quello previsto dal Piano regionale utilizza un ponte di attraversamento già esistente.

E' bene che il Piano della Riserva, visto il tracciato che utilizza strade rurali esistenti e già ora fruibili, segnali e valorizzi il progetto di attraversamento ciclabile della Riserva stessa progettato per la Rete ciclabile nazionale, come fattore di raccordo e integrazione fra la riserva e l'insieme dei beni ambientali che la circondano. E come opportunità di sviluppo sostenibile della propria economia, visto che la ciclabile Tirrenica potrebbe portare un movimenti di turisti significativo essendo parte della rete Bicalia e connessa con la rete europea EuroVelo. Il percorso interno è molto più rispettoso delle risorse ambientali perché non tocca le dune litoranee, che verrebbero raggiunte da tratti, e ciò contrasta con le disposizioni del Decreto istitutivo e del Regolamento stesso . L'attuale Tavola 6 è in contrasto anche con la Scheda Progetto 4 del PdG "Le vie della Riserva", che proprio individua il percorso campestre di San Nicola come l'ipotesi da seguire.



Nell'insieme il grafico della tavola 6 risulta incompleto oltre che in alcuni punti in contrasto con quanto disposto altrove e/o con i principi fondanti del decreto istitutivo:

Quanto ai singoli elementi mancano, per fare solo qualche esempio, le indicazioni relative alla Torre Perla di Palidoro (Sistema costiero), al monumento Salvo d'Acquisto (luoghi storici), alla Spiaggia della Dolce Vita e al Villaggio dei Pescatori di Passoscuro (identitari)....

Il sistema delle porte e degli accessi andrebbe rivisto e completato, nell'ottica anche di scongiurare nuove costruzioni e cementificazioni, e di assecondare interessi particolari di rendita dei terreni anziché mettere al primo posto l'interesse collettivo della tutela.

PAG 185

8.1.3 SCHEDA PROGETTO 3 – INGRESSI LOCALI

1. Scavi di Ostia Antica (UdG II)
2. Pianabella (UdG II)
3. Fregene – Macchiagrande (UdG XIV)
4. Oasi LIPU Ostia (UdG XXI)
5. Ostia Pineta Acque Rosse (UdG XVI)
6. Infernetto - Pineta di Castelfusano (UdG XV)
7. Ostia Antica (UdG II)
8. Dragona (UdG II)

9. Dragoncello (UdG V)
10. Parco Leonardo (UdG VII)
11. Vitinia (UdG IV)
12. Decima (UdG IV)
13. Roma – Pista Ciclabile (UdG XX)
14. Castel di Guido (UdG I)

AGGIUNGERE

INGRESSO locale OASI TORRE E DUNE DI PALIDORO/PASSOSCURO UdG IX

INGRESSO locale Area Didattica Dune di Passoscuro da Via Carbonia e da Via Stintino UdG IX

PAG. 188

SCHEDA PROGETTO 4 – LE VIE DELLA RISERVA

PALIDORO – messa a sistema della Porta della Riserva Palidoro (Stazione ferroviaria), con Dune e Spiaggia di Palidoro, Zona umida foce Rio Tre Denari/Spiaggia della Dolce Vita, Agroecosistema campagna bonifica, Torre di Palidoro, Area Archeologica San Nicola, Paesaggio Agricolo della Bonifica di Maccarese, Paesaggio delle dune costiere (sistema spiaggia – duna), monumento a Salvo D'Acquisto – Passoscuro, Presidio Slowfood Tellina Artigianale del Litorale Romano/Villaggio dei Pescatori
[Vedi nostre raccomandazioni più sopra alla Voce FRUIZIONE](#)

P191

soggetti coinvolti: Comune di Frosinone Fiumicino

REGOLAMENTO

Per ottemperare alle istanze del Decreto Istitutivo, si aggiungono alcune precisazioni. Proponiamo anche alcuni dispositivi su temi che non erano stati approfonditi, in particolare sull'inquinamento luminoso e sul decoro urbano.

10.2 Articolo 2 - Norme generali

L'art. 5 del Decreto istitutivo, relativo all'Organismo di Gestione, prevede la stipula di una Convenzione tra il Ministero dell'ambiente ed entrambi i Comuni Enti Gestori e precisa: "Tale convenzione dovrà garantire la unitarietà di gestione e dovrà prevedere le relative strutture ed il personale da utilizzare nella gestione della riserva, che sono posti alle dipendenze di ciascuno dei due comuni". A tal fine la Convenzione individua comuni voci di bilancio obbligatorie, tra cui:

la manutenzione ordinaria e straordinaria, l'adeguamento e aggiornamento della segnaletica, la riqualificazione, la rinaturalizzazione, il sistema di vigilanza/sorveglianza, l'adeguamento della segnaletica e della videosorveglianza, i monitoraggi ambientali e la ricerca, l'educazione ambientale, l'ufficio stampa, la promozione turistica, l'aggiornamento della cartografia, le spese di impostazione e di gestione di un sito web autonomo, studi e progetti sui danni da fauna selvatica, lo studio e la partecipazione a bandi pubblici e privati.

I Comuni di Roma e di Fiumicino, in quanto Enti gestori, hanno l'obbligo di orientare e aggiornare i piani urbanistici in ottemperanza delle norme previste dal Decreto Istitutivo, dal Piano di Gestione e dal presente Regolamento per le zone di tipo 1 e 2 e per le aree limitrofe al perimetro della Riserva. Su tali decisioni, la Commissione di Riserva avrà poteri vincolanti di indirizzo e di veto.

Tutti gli interventi di modificazione del territorio, di ulteriore urbanizzazione, di edificazione, di consumo di suolo, il posizionamento di infrastrutture e impianti, i progetti di manutenzione e riqualificazione ambientale, di rinaturalizzazione, e comunque tutto quello che interagisce con gli equilibri naturali e paesaggistici del territorio protetto necessitano dell'autorizzazione dell'Ente di Gestione e del parere della Commissione di Riserva. I pareri della Commissione di Riserva sono vincolanti.

Tutte le prescrizioni normative riportate nel presente Regolamento relative agli interventi urbanistici ed edilizi nel territorio della Riserva sostituiscono e devono essere recepite negli strumenti urbanistici vigenti dei Comuni ricadenti nell'area della Riserva (cfr. 7.5 – Indirizzi Generali per l'Ambito insediativo, pag. 152).

In tutte le aree della Riserva, se non diversamente specificato, sono vietate:

...

8. ogni forma di scarica di rifiuti solidi e liquidi, in tutto il territorio della Riserva e lungo il perimetro, per una fascia di rispetto di 100 m.

...

15. qualsiasi intervento di modificazione del territorio o di ulteriore urbanizzazione ed edificazione o progetti di infrastrutture, se non espressamente previsti da Piani Urbanistici vigenti e conformi alle misure di salvaguardia di cui al Decreto Istitutivo, o progetti di

infrastrutture specificatamente autorizzati dall'Ente Gestore, e compatibili con le finalità istitutive della Riserva; la disciplina degli usi, attribuita alla concorrente competenza degli strumenti urbanistici comunali e del PdG, deve essere prevista, in apposita sezione, nei PRG comunali rispettando l'orientamento, i valori, le norme del PdG e del presente Regolamento. Il parere sugli usi ammessi nelle aree e negli immobili interni alla Riserva sono acquisiti nell'ambito del procedimento amministrativo di formazione dei piani regolatori che si devono adeguare al presente articolo. I Piani regolatori dei due Comuni devono prevedere – salvo specifiche indicazioni - una fascia di protezione esterna con mitigazione degli interventi di modificazione del territorio, di 200 metri per la zona di tipo 1 e di 100 m per le zone di tipo 2. Tutti i progetti di edificazione o di nuove infrastrutture ipotizzati in tali aree devono essere sottoposti al parere vincolante della Commissione di Riserva.

19. Per le installazioni di tipo tecnologico fuori terra devono essere rispettati i seguenti criteri: sono vietati nuovi elettrodotti, palificazioni per cavi aerei, impianti eolici a elica, ripetitori e antenne di altezza superiore ai m. 6, serre fotovoltaiche. Nelle aree di valore storico, vietati anche il microeolico e le antenne/ripetitori superiori a m. 1,5 di altezza. Nelle aree di tipo 1 il limite per apparecchi rice-trasmittenti è di m. 3 di altezza. Pale eoliche e altri impianti a forte impatto dovranno essere esclusi in prossimità dei confini della Riserva, garantendo che siano evitate emissioni elettromagnetiche fuori dalle vigenti disposizioni di legge ed effetti negativi sulla visione pubblica del paesaggio. E' d'obbligo la riconversione degli impianti esistenti che non corrispondano a quanto qui previsto.

10.3 Articolo 3 - Norme integrative per le Aree di Tipo 1

.....

e) sul patrimonio edilizio legittimamente realizzato sono sempre consentiti, previa autorizzazione dell'EdG della Riserva, interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia finalizzata al riuso di manufatti esistenti per attività compatibili con l'aspetto e la vocazione delle aree, così come definiti dall'art.3 del D.Lgs. 380/01. I Piani Urbanistici Comunali possono prevedere ulteriori specifiche e limitazioni agli interventi consentiti, con particolare riferimento agli interventi che possono comportare maggiori pressioni sull'ambiente e sull'assetto paesaggistico. Sono consentiti inoltre, sempre previa autorizzazione dell'EdG della Riserva sottoposta al parere vincolante della Commissione di Riserva, interventi miranti alla riqualificazione ambientale ed alla conservazione della qualità naturalistica delle aree e dei beni culturali ed ambientali e interventi di realizzazione/ampliamento di strutture di supporto alla fruizione del patrimonio ambientale e storico-culturale, compatibili con l'aspetto e la vocazione delle aree, con particolari tipologie costruttive che garantiscano migliori prestazioni energetiche/ambientali e di qualità architettonica.

.....

Non sono consentite:

f) nuovi interventi di modifica del territorio e di ulteriore urbanizzazione, ad eccezione di quelli eventualmente necessari ai fini della gestione o della fruizione della Riserva, realizzati e gestiti direttamente dall'Ente di Gestione; ne' opere di urbanizzazione, ne' alcun altro intervento che modifichi lo stato e la funzione ecologica dei luoghi e il paesaggio;

PAG. 211

10.4 Articolo 4 - Norme integrative per le Aree di Tipo 2

a) Nelle aree di tipo 2, salvo **specifiche indicazioni prescritte nella tipologia di Ambito o in via generale e indipendentemente dalla tipologia di Ambito e** Unità di Gestione in cui ricadono, sono consentiti gli interventi di trasformazione e di ulteriore urbanizzazione previsti dagli strumenti urbanistici vigenti, sui quali si sia espressa favorevolmente la Commissione di Riserva. Eventuali nuove edificazioni o trasformazioni potranno essere autorizzate, anche in variante agli strumenti urbanistici vigenti, **solo** se finalizzate agli obiettivi istituzionali della Riserva. **o alla realizzazione di servizi pubblici o impianti sportivi prioritariamente a servizio dei nuclei abitati limitrofi, a basso/medio carico urbanistico,** e compatibili con l'assetto paesaggistico, all'attuazione di eventuali piani di recupero, ristrutturazione e riqualificazione urbanistica, e per la realizzazione di strutture ed infrastrutture a servizio delle attività agricole, secondo quanto previsto dalla LR 38/99 art.57 e 57bis (PUA).

PAG. 211

SEZIONE II - DISPOSIZIONI SPECIFICHE

Se non diversamente specificato, i contenuti delle norme riportate nei successivi articoli, si applicano sia alle Aree di Tipo 1 che di Tipo 2.

10.5 Articolo 5 - Norme per gli interventi nell'Ambito Costiero (Unità di Gestione IX, X, XI, XII)

- a) In nessun caso è consentita l'utilizzazione delle aree dunali a scopi diversi se non per l'attraversamento limitatamente ai pedoni per l'accesso alla spiaggia.
- b) L'attraversamento pedonale delle dune è permesso solo mediante l'utilizzo di appositi camminamenti provvisti di passerelle
- c) Non è consentito il parcheggio nell'area dunale.
- d) Ai fini della ricostituzione e mantenimento delle formazioni vegetali dunali, queste debbono essere delimitate da staccionate o altra forma di recinzione; se utilizzate per l'attraversamento pedonale debbono essere fornite di apposite passerelle in legno o altro materiale compatibile.
- e) La pulizia dell'arenile, laddove presente un sistema dunale con elementi di vegetazione psammofila (avanduna e duna) dovrà essere effettuata esclusivamente a mano, consentendo l'accesso ai mezzi meccanici per il solo carico dei rifiuti accumulati (cfr. Tav. Carta dei valori naturalistici)
- f) Il recupero ambientale, laddove necessario, deve avvenire preferenzialmente mediante l'installazione di barriere frangivento in materiale vegetale o la piantumazione di specie coerenti con le fasce di vegetazione ed in particolare con la messe a dimora di specie stabilizzatrici autoctone, appartenenti a popolazioni vegetali locali (quali ad esempio *Elytrigia juncea* e *Ammophila arenaria*).
- g) L'apposizione di cartelli è consentita solo con finalità informativo-didattiche sui valori della Riserva e lungo le recinzioni.
- h) vietato l'utilizzo di specie vegetali alloctone, con particolare attenzione alle specie invasive, per scopi ornamentali e nell'ambito di azioni di ripristino ambientale condotte da soggetti privati e pubblici;
- i) Evitare rimaneggiamenti meccanici del sedimento di foce e dell'arenile al fine di consentire il consolidamento dei detriti vegetali e delle deposizioni di sedimento fluviale lungo la costa **e il ripopolamento dell'avifauna.**

h) Nelle aree di tipo 1 e nei confinanti 200 m di litorale non è consentita la pratica di sport nautici a motore (moto d'acqua). Le autorizzazioni per altre attività sportive sono possibili a condizione che non compromettano la presenza e il ripopolamento di fauna e flora autoctona.

PAG. 212

10.6 Articolo 6- Norme per gli interventi urbanistico-edilizi nell'Ambito Costiero (Unità di Gestione IX, X, XI, XII)

...

c) Al di fuori dei periodi (stagione balneare come definita dalle apposite ordinanze comunali e intero arco dell'anno per attività finalizzate alla destagionalizzazione) in cui sono autorizzate le attività da svolgere nelle strutture per la fruizione degli arenili, dette strutture dovranno essere rese del tutto inattive e laddove previsto rimosse.

PAG. 216

Per quanto riguarda la nuova edificazione in ambito agricolo, questa può essere consentita nelle aree di tipo 2.

...

Per favorire la fruizione e la mobilità sostenibile, sono consentiti interventi di realizzazione della rete dei percorsi ciclo-pedonali della Riserva, da realizzarsi preferibilmente tramite il ripristino e riqualificazione di tratti abbandonati, ovvero anche mediante, qualora necessarie, modeste varianti ai tracciati esistenti, con la finalità di migliorare qualitativamente sia la fruizione sia il collegamento ecologico tra vari ambiti naturali; i tracciati devono seguire la morfologia del terreno e rispettare le caratteristiche del paesaggio agrario. Lungo tutti i percorsi ciclo-pedonali dovrà essere consentito, in accordo con la proprietà, il transito dei visitatori.

PAG. 221

10.15 Articolo 15 - Norme per gli interventi urbanistico-edilizi nell'Ambito Idrografico (XVII, XVIII, XX, XXII)

a) Nell'Ambito idrografico non sono consentiti interventi di nuova edificazione, sono consentiti interventi finalizzati alla manutenzione e recupero del patrimonio edilizio legittimamente realizzato, anche con aumento della volumetria ai soli fini igienico-sanitari, la realizzazione di attraversamenti dei corsi d'acqua e di approdi, secondo quanto specificato dalle NTA del PTPR art.35 (protezione dei corsi delle acque pubbliche).

PAG. 222

10.16 Articolo 16 - Norme per gli interventi nell'Ambito Insediativo

i) E' consentita la realizzazione di impianti ad energia solare integrata negli edifici e la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili su edifici o tettoie di pertinenza di edifici, senza consumo di suolo e nel rispetto delle norme generali del presente Regolamento, con l'obiettivo di salvaguardare le salute e la qualità del paesaggio.

j) Nel Sistema dell'edificato spontaneo/in evoluzione possono essere consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, come definiti dall'art.3 del DPR 380/2001. , possono inoltre essere consentiti Interventi di nuova realizzazione nel rispetto degli indici di edificabilità, dei rapporti di copertura, delle altezze e dei distacchi stabiliti dagli strumenti urbanistici e nei piani attuativi dei comuni di Roma e Fiumicino, ed in conformità a quanto stabilito dal codice civile sono ammissibili solo a seguito della redazione ed approvazione di un piano urbanistico di dettaglio. e necessitano del parere favorevole della Commissione di Riserva, nonché della Soprintendenza nelle zone vincolate.

PAG. 224 – 225

10.17 Articolo 17 - Norme per le modalità di esecuzione degli Interventi ed opere di carattere edilizio e infrastrutturale consentiti

In considerazione del fatto che l'Italia si pone come uno dei paesi maggiormente afflitti dall'inquinamento luminoso, che manca sensibilità diffusa al riguardo e in particolare anche sul diritto alla fruizione del paesaggio e del cielo notturno, che al confine con l'area 1 di Riserva è stato realizzato un impianto gravemente impattante, senza autorizzazione della Soprintendenza e contro la raccomandazione della Commissione di Riserva, che senza precise linee guida il rischio di nuovi scempi rimane, proponiamo che il Piano di Gestione ospiti un apposito comma sul tema dell'ILLUMINAZIONE. Per queste Osservazioni, ci si riferisce al contributo di Cielobuio, UAI e Osservatorio di Campocatino, Ente di monitoraggio sull'inquinamento luminoso ai sensi della L.R. 23/2000 e Reg. Att. 8/05)

Fatte salve le prescrizioni della L.R. 23/2000 ed il Reg. Att. 8/05 del Lazio, nelle zone di tipo 1 sono assolutamente vietati nuovi impianti di illuminazione pubblica, nonché nuova illuminazione esterna per le aree private. Per le strutture e infrastrutture private e pubbliche già esistenti e regolarmente autorizzate, è obbligatorio l'adeguamento dell'illuminazione ai criteri sottoelencati al fine ridurre al minimo il danno al paesaggio e ai sistemi naturali. Vietato l'uso di luce fredda (massimo consentito 2800K (kelvin)).

Lungo i confini della Riserva sono vietati nuovi impianti di illuminazione per una fascia di rispetto di 100 metri. Per gli impianti già esistenti in suddette aree e nelle zone di tipo 2, sono obbligatori adeguamenti nell'altezza, nelle dimensioni, nell'aspetto, nel colore e nell'intensità (divieto di luce fredda), al fine ridurre al minimo il danno al paesaggio diurno e notturno e ai sistemi naturali. I nuovi impianti nelle zone di tipo 2 saranno subordinati all'esecuzione di una perizia faunistica che dimostri che l'illuminazione di non confligga con le disposizioni di tutela delle specie e degli habitat sancite dalle Direttive 92/43/CEE, 2009/147/CE, 2004/35/CE e 2008/99/CE e dalle relative norme di adozione nazionali e regionali, fatte salve le deroghe da esse previste. Gli impianti autorizzati dalla perizia faunistica dovranno comunque rispettare i criteri sottoelencati:

- a) essere realizzati sulla base di un progetto illuminotecnico che tenga conto anche delle valenze estetiche da sottoporre per approvazione all'Ente di Gestione, alla Commissione di Riserva e, nel caso di vincoli del D.lgs 42/04, alla Soprintendenza.

Citiamo in proposito quanto esposto nell'

Atto di significazione e di raccomandazione per interventi di sostituzione dell'illuminazione con led a luce fredda e per il rispetto della normativa sull'inquinamento luminoso L.R. 23/2000 e Reg. Att. 8/05, inviato a tutti i sindaci del Lazio: Si raccomanda agli organi in indirizzo di non procedere a interventi di sostituzione dell'illuminazione nei centri storici e nelle aree vincolate senza un progetto che prenda in considerazione le valenze di ordine estetico e paesaggistico e senza aver coinvolto nella progettazione le Soprintendenze ed esperti qualificati nel campo dell'illuminotecnica, nonché organi di controllo (ARPA e Osservatorio Astronomico di Campo Catino) sulla legislazione sull'inquinamento luminoso.

b) essere costituiti da apparecchi illuminanti aventi un'intensità luminosa massima compresa fra 0 e 0.2 candele (cd) per 1000 lm (lumen) di flusso luminoso totale emesso per angoli gamma maggiori o uguali a 90 gradi;

c) essere equipaggiati con sorgenti luminose (lampade tradizionali) o moduli di sorgenti (led) senza emissioni nell'ultravioletto e nel blu al di sotto dei 500 nm; in caso di indispensabile necessità di luce bianca, le sorgenti dovranno avere temperatura di colore non superiore a 2800K (kelvin) ed emettere un flusso di energia a lunghezze d'onda minori di 500 nm inferiore al 6% di quello emesso in tutto lo spettro visibile, da 380 nm a 800 nm;

d) produrre luminanza o illuminamento medio mantenuto delle superfici da illuminare non superiore a 0,5 candele al metro quadrato per la luminanza e non superiore a 5 lux per l'illuminamento;

e) essere provvisti di sistemi di controllo del flusso per ridurre il flusso luminoso in misura superiore al 30 per cento rispetto al pieno regime di operatività entro le ore 22, in misura superiore al 50% entro le 24 oppure, ove possibile, prevederne lo spegnimento entro le ore 24;

f) non causare luce intrusiva. A tal fine il limite massimo di illuminamento dopo le ore 22 sulle generiche aree private è di 1 lux e sulla superficie delle finestre degli edifici è di 0.2 lux;

g) l'illuminazione delle aree private deve essere limitata ai percorsi di accesso e deve essere regolata da sensori di presenza/movimento o telecomandi che accendano l'impianto solo al bisogno; è vietata l'illuminazione delle facciate e dei giardini;

In ognuna delle aree sopra elencate (tipo 1, tipo 2 e fascia di rispetto) le lampade devono essere schermate, con fascio di luce rivolto verso il basso, nel rispetto della normativa esistente in materia di inquinamento luminoso (L.R. 23/2000 e Reg. Att. 8/05)

1. Interventi sull'edilizia rurale di valore storico, culturale e testimoniale

...

Sono consentiti i seguenti interventi (In Aree di tipo 1 e 2):

r. impianti di ricezione (digitale, internet, satellite) solo se centralizzati e realizzati con il minimo impatto estetico, in colori omogenei rispetto alla struttura di supporto

PAG. 228

4. Impianti tecnologici ed utenze

...

d. sono consentiti e incoraggiati interventi ispirati al riuso dei materiali e all'applicazione di tecnologie tradizionali, quali sistemi di coibentazione naturale e cisterne.

5. Spazi aperti di pertinenza degli edifici (in Aree di tipo 1 e 2)

Le luci elettriche esterne devono essere limitate allo stretto necessario a segnalare l'ingresso e i percorsi verso le abitazioni. I punti illuminanti dovranno essere rivolti verso il basso, opportunamente schermati nonché protetti ai lati per evitare dispersioni verso il cielo, e non potranno utilizzare lampade a luce fredda (si veda nuovo comma su illuminazione) al neon o con colorazioni diverse da quelle prodotte dalle normali lampade ad incandescenza.

La realizzazione di nuovi porticati e tettoie in muratura è ammessa secondo le tipologie presenti in loco. Sono consentite strutture tipo "pergolato" in legno.

E' consentita l'installazione di antenne centralizzate semplici o paraboliche, utilizzando comunque soluzioni di mitigazione quali per esempio una colorazione che ne attenui l'impatto visivo. E' vietata la collocazione di antenne o di ripetitori anche per collegamenti internet di altezza superiore a m. 1,5.

PAG. 230

6. Infrastrutture e viabilità

Le piste e i percorsi ciclabili e ciclopedonali andranno attrezzati in maniera differente a seconda che si trovino in aree urbane (con adeguata illuminazione e segnaletica stradale) e o in aree naturali (nelle zone di tipo 1 senza illuminazione; nelle zone di tipo 2 o se necessario con illuminazione a piccola potenza e con luce calda, a livello del terreno).

L'OdG può autorizzare la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali (in Aree di tipo 1 e 2) prevedendo prioritariamente il riutilizzo di percorsi esistenti (strade interpoderali, sentieri), con apposizione di segnaletica verticale. Sono consentiti i lavori di adeguamento strettamente necessari alla messa in sicurezza, da attuare compatibilmente con il carattere extraurbano (naturale, agricolo) delle aree attraversate.

Può essere consentita la realizzazione di ponti ciclo-pedonali per riconnessione tra tratti di piste ciclabili o percorsi ciclo-pedonali, da realizzare con il minimo impatto sulla vegetazione ripariale e sul paesaggio, il più possibile lontano dalla foce.

In zona 1 e in tutte le aree naturalistiche le piste e i percorsi ciclopedonali devono essere realizzate in terra battuta, o in legno naturale, o in materiale plastico riciclato simil-legno, prevedendo anche passaggi più stretti dei m. 2,70 stabiliti come larghezza minima dalla normativa vigente. Stessi materiali (legno naturale o artificiale) e ampiezza massima di m. 1,70 per i ponti di collegamento.

L'OdG può autorizzare la realizzazione di nuovi sentieri ed il miglioramento dei tracciati esistenti, sulla base di valutazioni sugli effetti degli interventi sull'ambiente. Sono favoriti gli interventi di manutenzione dei sentieri, funzionali a garantire un'adeguata percorribilità agli escursionisti, nonché, ove consentito, il transito a biciclette, mezzi a due ruote a propulsione elettrica ed equini.

PAG. 233

10.23 Articolo 23 - Cartellonistica e insegne

Lungo tutte le strade ed in tutte le aree della Riserva è vietata l'apposizione di cartellonistica pubblicitaria di ogni tipo ed il rinnovo delle precedenti concessioni, in accordo con quanto enunciato negli artt.49 e 153 del DL.n.42/04.

E' ammessa la cartellonistica finalizzata ad attività e servizi della Riserva, di informazione e divulgazione didattica dei valori della Riserva stessa. La cartellonistica andrà posizionata in modo da non impattare sul paesaggio circostante, con caratteristiche di basso impatto ambientale.

I cartelloni relativi ad obblighi di avvisi di sicurezza (per esempio il divieto di balneazione o la balneazione non sorvegliata) andranno collocati esclusivamente nei punti di accesso e non ripetuti lungo le aree di pregio. I cartelli in eccesso dovranno essere rimossi.

E' prevista l'apposizione di insegne relative a servizi privati presenti nella Riserva (esercizi commerciali, attività varie ecc.), previo parere dell'Ente di gestione, al fine di uniformarne le tipologie secondo la definizione di un'immagine coordinata individuata e fornita dall'Ente di Gestione.

E' vietata l'apposizione di insegne luminose ad eccezione di quelle per gli esercizi che devono rispondere per norma a determinati requisiti di visibilità (distributori di carburante, farmacie).

PAG. 233

10.24 Articolo 24 - Arredo urbano e recinzioni

E' vietata l'apposizione di elementi di arredo urbano lungo le strade ed i percorsi della Riserva, qualora siano abbinati a messaggi pubblicitari ad esclusione di manufatti eventualmente realizzati attraverso sponsorizzazioni.

Sono ammessi elementi di arredo urbano relativi a reti (corpi illuminanti su pali ecc.) e di servizio (pensiline ecc.) previo parere dell'Ente di Gestione, della Commissione di Riserva e della Soprintendenza, al fine di rendere adeguato l'arredo uniformandone le tipologie.

Sono consentite le recinzioni di aree pubbliche e private per particolari limitazioni e prescrizioni, secondo quanto indicato all'art.7 comma 6 previo parere dell'Ente di Gestione.

PAG. 234

10.26 Articolo 26 - Patrimonio culturale immateriale

Nell'ambito di quanto evidenziato come "espressione di identità culturale collettiva" (Art.7 del Dlgs n.42/04) nella categorizzazione UNESCO, rientrano evidenze direttamente ed implicitamente legate al territorio (es. luoghi dell'uccisione di Salvo D'Acquisto e di Pier Paolo Pasolini) o altro di tipo evocativo (Stele di Kindu ecc.) che concorrono a definire un contenuto fortemente connotato da valorizzare. Così come il notevole contributo dato dal territorio nell'ambito delle scelte operate nel corso della produzione cinematografica

nazionale ed internazionale quale location d'eccezione (scena finale della "Dolce Vita" di Fellini). Non ultima la considerazione di un territorio inscindibilmente connotato dalla storizzazione del viaggio, sin dal sorgere delle infrastrutture repubblicane – imperiali romane con il rapporto con il Mediterraneo all'aeroporto internazionale. Altra connotazione di carattere storico-identitario da valorizzare sono i Villaggi dei Pescatori di Fregene e Passoscuro che, per quanto ormai assai diversi al periodo fondativo, conservano il sapore di una dimensione e di una esperienza importanti. Si tratta di valori che si devono considerare nell'ambito di scelte e strategie di tutela e promozione.

10.27 Articolo 27 - Fruizione della Riserva

a. Gli interventi finalizzati alla fruizione della Riserva (strutture ricettive e ristorazione, strutture che prevedono attività ricreative, culturali, didattiche, sportive), ed in particolare le strutture pubbliche (spazi espositivi, strutture per la fruizione della Riserva) andranno realizzati secondo quanto previsto dalla normativa, accessibili a persone con disabilità, e quanto più possibile aderenti ai principi della progettazione inclusiva.

- i Punti di entrata (Porte della Riserva) disporranno di un punto informativo e dove possibile di una struttura fissa in legno per ospitare il personale e i materiali informativi. Si potranno eventualmente riadattare edifici già esistenti. Sono esclusi, per espletare tale funzione, nuovi edifici in muratura e strutture impattanti.

- Gli Ingressi interni potranno essere attrezzati semplicemente con pannelli informativi. Per l'istituzione di un presidio vero e proprio, con Museo interattivo e sede delle guardiaparco, si potrà consentire l'utilizzo di edifici storici come le Torri Costiere, in accordo con al Soprintendenza.

b. Per favorire la mobilità alternativa l'EdG promuove la connessione tra i luoghi della fruizione con la rete del trasporto pubblico e sulla rete ciclo-pedonale. In corrispondenza dei luoghi della fruizione andrà favorita la presenza di spazi adeguati dotati di rastrelliere per il deposito delle biciclette e di infrastrutture elettriche per la ricarica dei veicoli. In prossimità delle spiagge, per ridurre l'afflusso di automobili sul litorale, andranno previsti in zone interne parcheggi e servizi navette.

c. L'accesso alla Riserva, se non altrimenti specificato è libero. L'Organismo di Gestione, in relazione a particolari e motivate esigenze, può variare e limitare, con specifici provvedimenti, le modalità di accesso, transito e sosta lungo le strade; inoltre può stabilire le modalità d'accesso alla rete stradale o a suoi settori attraverso appositi permessi individuali o altre forme di identificazione.

d. le manifestazioni sportive o culturali, compatibili comunque con la presenza dei vincoli della RNSLR, che prevedono un afflusso concentrato di persone, anche per brevi periodi, in aree naturali e seminaturali in Ambito Agricolo e Ambito Costiero, necessitano di una specifica autorizzazione del Comune Ente Gestore e del parere della Commissione di Riserva;

e. sono vietate le manifestazioni sportive nelle aree di Tipo 1 di Ambito Costiero, Unità di Gestione IX, X, XI, nel periodo tra aprile e luglio l'inizio di aprile e la fine di agosto, particolarmente sensibile per la riproduzione del Fratino (*Charadrius alexandrinus*); in tale periodo è inoltre severamente vietato portare i cani sulla spiaggia senza guinzaglio ed effettuare la pulizia del litorale con mezzi meccanici; sono severamente vietate la manifestazioni sportive legate all'uso di veicoli a motore su tutte le zone di tipo 1 e al confine con tali aree per una distanza di 500 metri.

10.31 Articolo 31 - Organismo di Indirizzo e Controllo - Commissione di Riserva

La gestione unitaria è affidata alla Commissione di Riserva, ai sensi dell'art. 4 del DM 29 marzo 1996, che:

1. Formula un piano delle attività di durata triennale, la cui attuazione è affidata ai Comuni di Roma e Fiumicino, ciascuno per il territorio di rispettiva competenza;
2. Assicura il controllo di gestione della Riserva Naturale attraverso il monitoraggio annuale tecnico/amministrativo, valutazione e reporting al MATTM, delle relative attività dei due Comuni;
3. Esprime un parere vincolante su specifica richiesta dei Comuni Gestori e dei soggetti istituzionali in tutti i casi previsti dal presente Regolamento, in relazione al rilascio di provvedimenti autorizzativi di particolare complessità;
4. Il parere della Commissione di Riserva è obbligatorio e vincolante nelle Conferenze dei Servizi e nei procedimenti urbanistici condivisi, nonché nei casi indicati nel presente Regolamento (10.32 Articolo 32 - Regime autorizzativo);
5. La Commissione di Riserva mantiene consultazioni periodiche con le Associazioni ambientaliste e culturali e con i portatori di interesse. Nell'ambito di tale dialogo, le realtà del territorio possono sottoporre specifiche richieste di parere alla Commissione di Riserva.

10.32 Articolo 32 - Regime autorizzativo

1. Qualunque tipo di intervento/attività che possa comportare trasformazione dei luoghi o, anche potenzialmente, disturbo alle componenti biotiche e perturbazione dei processi ecologici, deve essere obbligatoriamente sottoposto all'acquisizione preventiva della *nulla osta* da parte dell'Organismo Ente di Gestione il quale può deve avvalersi del parere vincolante della Commissione di Riserva.
2. Al fine di ottenere detto *nulla osta* per gli interventi, opere e attività non vietate e consentite rispettivamente dagli artt. 7 e 8 del Decreto istitutivo e dal presente Regolamento, i soggetti privati e pubblici, cittadini singoli e/o associati, Enti, Amministrazioni, devono presentare istanza e la relativa documentazione tecnica, presso gli Uffici preposti (S.U.E. o S.U.A.P.) del Comune (Ente Gestore) territorialmente competente.
3. Il parere della Commissione di riserva è reso nel termine di 30 60 giorni dal ricevimento della richiesta, al mittente dell'istanza e all'Amministrazione deputata al rilascio dell'autorizzazione finale. Qualora, per esigenze istruttorie debbano essere richieste integrazioni e, non possa essere rispettato il termine di cui al presente comma, tale termine può essere interrotto per una sola volta e, in tal caso, il parere deve essere reso definitivamente entro 15 30 giorni dal ricevimento degli elementi istruttori integrativi.